



SCUOLA ITALIANA DI FORMAZIONE E RICERCA IN MEDICINA DI FAMIGLIA

Provider ECM nazionale – accreditamento standard n. 358

RUOLO DELLA TERAPIA ANTIAGGREGANTE NELLA PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE E CARDIO-ONCOLOGICA : FACCIAMO IL PUNTO

Aula didattica Cooperativa IML

Via Autostrada, 36 - Bergamo

26 settembre 2019

- Ore 19.00 – 19.30 Registrazione dei partecipanti e buffet di benvenuto
- Ore 19.30 – 20.00 Presentazione ed obiettivi del corso
Mario Zappa
- Ore 20.00 – 21.00 Acido acetil salicilico (ASA) a basse dosi tra prevenzione primaria e
secondaria
Elio Staffiere
- Ore 21.00 – 22.00 ASA e prevenzione cardio-oncologica: effervescenti novità
Francesco Vattimo
- Ore 22.00 – 22.45 Discussione sugli argomenti trattati: i docenti rispondono a quesiti ed
approfondimenti richiesti dai partecipanti
- Ore 22.45 Valutazione apprendimento



RAZIONALE

Le malattie cardiovascolari rappresentano a tutt'oggi la principale causa di mortalità e morbilità : appare pertanto chiaro che la prevenzione cardiovascolare sia una delle priorità della medicina nel Mondo.

In questo contesto il ruolo della terapia antitrombotica riveste un ruolo di primo piano. Gli antiaggreganti piastrinici, in particolare l'acido acetilsalicilico, sono utili sia nella prevenzione primaria cardiovascolare sia, in combinazione con altri antitrombotici o in monoterapia, nella prevenzione secondaria cardiovascolare.

Entrambi i contesti sono al centro di un vivace dibattito scientifico : per quanto riguarda l'acido acetilsalicilico l'analisi delle evidenze dovrà determinare in quale tipologia di paziente (alto, medio o basso rischio) il beneficio clinico netto, ossia un rapporto favorevole tra gli eventi cardiovascolari maggiori evitati e gli effetti avversi procurati dalla terapia, risulti favorevole.

Beneficio clinico netto che le più recenti linee guida internazionali tendono ad arricchire di nuovi elementi che, per talune categorie di pazienti, possono modificare i criteri di eleggibilità alla terapia antitrombotica.

Per quanto riguarda invece la terapia antitrombotica nel paziente che ha avuto un evento cardiovascolare, si stanno svolgendo ulteriori studi per verificare nuove associazioni tra antiaggreganti o antiaggreganti e anticoagulanti nel paziente ad elevato rischio o sulla composizione e durata delle doppie e/o triple terapie antitrombotiche nel paziente post PCI (percutaneous-coronary-intervention).

Sempre più consistenti sono inoltre i dati a supporto dell'ipotesi di un coinvolgimento dell'aspirina in termini di riduzione dell'incidenza, della mortalità e della diffusione metastatica dei principali tumori solidi. Possiamo tal punto allargare il concetto e iniziare a pensare ad una "prevenzione cardio-oncologica"?

Il convegno in oggetto vuole analizzare e proporre un dibattito su queste argomentazioni tramite il contributo di esperti ed il confronto basato sulle evidenze, le linee guida e la buona pratica clinica.

Con il contributo non condizionato di

